

**Rassegna stampa**  
**Dal 28 settembre all' 11 ottobre 2009**  
**a cura dell'Ufficio Stampa dell'INU**

**PROGRAMMAZIONE E URBANISTICA**

**L'Aquila. Convegno Inu sulla ricostruzione, ecco le conclusioni operative**

(Asca). A conclusione del convegno "Dopo l'emergenza verso il governo della ricostruzione", svoltosi all'Aquila e che ha visto la partecipazione di politici ed amministratori locali, l'Istituto nazionale di urbanistica (Inu) ha elaborato alcune proposte per la ricostruzione, condivise dalle istituzioni presenti. Premessa la concorde valutazione sull'aumento dei problemi di pianificazione determinati dalla realizzazione del progetto Case, durante i lavori del convegno è stata annunciata la costituzione di una "Struttura tecnica di missione" presieduta da Gaetano Fontana, già capo dipartimento al ministero delle Infrastrutture, commissario per i Giochi del Mediterraneo e responsabile dell'Ance e dell'Alta velocità. All'Inu è stato riconosciuto il ruolo di promozione di una piattaforma comune, e le istituzioni hanno acconsentito a dare il via a un reale processo di partecipazione della cittadinanza e dei soggetti interessati alle diverse fasi della ricostruzione. La scelta avrà come conseguenza l'allestimento, al centro dell'Aquila, di un Urban center dove sarà possibile a tutti partecipare alle scelte relative alla ricostruzione della città anche in termini di proposte progettuali. E' la realizzazione della richiesta di governance plurilivello di cui l'Inu si era fatto promotore. L'Istituto annuncia anche che, dopo il partecipato workshop del 18 settembre scorso, ne avrà luogo un secondo a Roma alla metà di novembre. "Sarà l'opportunità - assicurano all'Inu - per verificare la realizzazione concreta delle decisioni prese al convegno di sabato scorso, e fare un punto sui lavori". (28 settembre)

**Roma. Stadi, le preoccupazioni della Regione**

(Il Velino). "È davvero singolare, ripeto, davvero singolare che si presentino alla stampa e alla tv i progetti del nuovo stadio della Roma, prima che di questi se ne parli nelle sedi istituzionali interessate". È quanto afferma Enzo Foschi, vicepresidente della commissione Sport della Regione Lazio, in merito ai progetti sulla realizzazione dei nuovi stadi di calcio di Roma e Lazio. "Sono preoccupato, non vorrei che lo stadio, esigenza legittima, attesa dai tifosi e opportunità per l'economia dell'AS Roma e della SS Lazio, alla fine possa divenire - sottolinea Foschi - il mero pretesto per operazioni immobiliari di enormi dimensioni che nulla hanno a che fare con le squadre di calcio e tanto meno con i loro tifosi ma molto, invece, con la valorizzazione urbanistica di aree private e ben oltre l'esigenza economica dettata dai costi per la realizzazione dei due nuovi impianti. È tempo, quindi, che si convochino le sedi proprie - conclude Foschi - per illustrare e per entrare nel merito dei progetti. Romanisti e laziali, sicuramente, ma prima di tutto i cittadini che vogliono il bene di questa città". (28 settembre)

## **Cosenza, Loiero illustra gli interventi nella provincia**

(Asca). "E' stato un incontro, come in tutte le altre province, neutro". Queste le parole del Presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero, a margine dell'incontro territoriale per la programmazione regionale unitaria, svoltosi a Cosenza. "Ho voluto che non ci fosse un profilo politico in questa riunione. Ho fatto parlare poco tutti i politici a cominciare da me e abbiamo dato, invece, voce a due dirigenti regionali che mi stanno accompagnando in questo percorso". E' toccato, infatti, ai dirigenti Salvatore Orlando, del dipartimento Programmazione nazionale e comunitaria, e Rosaria Amantea, del dipartimento Urbanistica, spiegare quanto è stato fatto fino ad oggi e quanto ancora è previsto dalla programmazione regionale unitaria. "Nel settore della Difesa del suolo, con i fondi POR ed APQ, sono stati investiti 132 milioni di euro per un totale di 186 interventi - ha affermato il dirigente Orlando. Di questi - ha precisato - 67 interventi per un totale di 45,3 milioni di euro (pari al 34,35% del totale) sono localizzati nella provincia di Cosenza". Nel corso della sua relazione l'Ing. Orlando ha toccato anche il tema della metanizzazione. In particolare la Regione ha impegnato 23 milioni di euro per portare questo tipo di energia in 21 comuni calabresi, fra i quali 10 rientrano nella territorio della provincia di Cosenza. Grande attenzione da parte della giunta regionale e del Presidente Loiero al fenomeno dell'erosione della costa, aggravatosi dopo l'ondata di maltempo dello scorso inverno. Per la riqualificazione e il rinascimento delle nostre coste, sono stati spesi più di 18 milioni di euro solo in provincia di Cosenza. Interventi che hanno riguardato 16 comuni dal Tirreno allo Jonio. L'ambiente, è stato spiegato nel corso dell'incontro dai due tecnici chiamati dal presidente Loiero ad esporre i risultati raggiunti, è l'altro grande tema sul quale si è concentrata l'attenzione della Regione. In particolare sui rifiuti, è in corso di definizione il Bando per la concessione di contributi per servizi di raccolta differenziata rivolto ai Comuni. L'impegno di spesa di 7.400.000,00 euro. Stesso impegno per la bonifica dei siti inquinati, con l'obiettivo di recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile le aree contaminate e a tutela della salute pubblica e del territorio. "Il Dipartimento delle Politiche dell'Ambiente - ha affermato il dirigente del dipartimento Programmazione nazionale e comunitaria, Salvatore Orlando - ha realizzato i Piani di Caratterizzazione e le Analisi di Rischio Sito Specifica per 33 siti definiti al alto rischio nel Piano Regionale delle Bonifiche. Con i nuovi finanziamenti si procederà alla bonifica dei 33 siti ad alto rischio. L'impegno previsto per questa ultima azione è di circa 7 milioni di euro e riguarderà 17 aree nella provincia di Cosenza". Anche il settore infrastrutturale e della mobilità è interessato da interventi sostanziali. Ne ha parlato diffusamente l'Architetto Rosaria Amantea, dirigente del dipartimento urbanistica della regione. "La metropolitana leggera Cosenza-Rende-Unical - ha detto la dirigente - cambierà il volto dell'area urbana cosentina e le possibilità di spostamento nella città e dalla città verso le aree di maggiore interesse, come quella rendese e il campus universitario". E' stato considerato strategico puntare su un sistema tranviario moderno (metro tranvia/metropolitana leggera), in grado di interconnettersi con le linee ferroviarie esistenti, anche al fine di utilizzare le aree e le infrastrutture di cui già dispone la provincia di Cosenza. Per realizzare l'intera opera la Regione ha previsto uno stanziamento di 130 milioni di euro. Anche altri punti strategici sono stati individuati all'interno del territorio provinciale cosentino. Sulla

statale tirrenica, un finanziamento riguarderà lo svincolo di Paola, mentre è in cantiere il collegamento Firmo-Sibari e il completamento della trasversale che conduce da Tarsia a Guardia; inoltre lavori di messa in sicurezza riguarderanno la 107 e sono previsti miglioramenti sulla statale tirrenica e nuovi collegamenti al porto di Corigliano. (28 settembre)

## **Roma. Stadio dei giallorossi, arriva la presentazione del progetto**

(Il Velino). Dopo alcune settimane di polemiche e anticipazioni sul futuro stadio dell'As Roma, oggi è stato il giorno della presentazione del progetto. Nella sede della società calcistica As Roma, a Trigoria, si è radunato il gotha sportivo e politico della Capitale: insieme al presidente della società giallorossa, Rosella Sensi, c'erano il sindaco di Roma Gianni Alemanno, il presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo, il presidente della Federcalcio, Giancarlo Abete, oltre all'assessore laziale all'Istruzione, Marco Di Stefano, quelli capitolini all'Ambiente, Fabio De Lillo, alla Mobilità, Sergio Marchi, e all'Urbanistica, Marco Corsini e il presidente del Consiglio comunale, Marco Pomarici. Lo stadio sarà una casa per il tifoso romanista, ma anche il luogo, come ha detto la presidente della società calcistica, in cui si potranno ritrovare anche le famiglie. Un luogo fruibile per la città e non una cattedrale nel deserto che sarà aperto sette giorni su sette. Almeno questo sembra essere l'intendimento del progettista, l'architetto Gino Zavanella, che ha spiegato che il nuovo impianto ospiterà 55 mila spettatori, con la possibilità di arrivare facilmente a 60 mila. L'area prescelta è quella alla destra dell'Aurelia, a circa 5-600 metri fuori dal raccordo anulare. Un'area di 130 ettari che ospiterà, oltre allo stadio anche altre strutture ricettive e che potrebbe diventare anche la sede del museo della squadra giallorossa. Uno stadio intitolato e dedicato a Franco Sensi, "cosa che per me e per tutta la mia famiglia - ha detto il presidente della società calcistica Rosella Sensi - ha un valore particolare". Che ha voluto sottolineare come quello presentato oggi sia "un progetto realistico", su cui "abbiamo lavorato sodo per avere le prime indispensabili risposte". La scelta sull'area dell'Aurelia è arrivata dopo attente analisi di mercato, ha spiegato Sensi, che hanno preso in esame anche altre zone della Capitale. A dettare le caratteristiche dello stadio, sono stati gli stessi tifosi della Roma che, ha detto ancora il presidente della società, "lo vogliono comodo, pratico e così via, solo la metà hanno detto che lo vorrebbero bello". Il sindaco di Roma Gianni Alemanno ha però voluto subito mettere in chiaro che lo stadio dovrà essere a costo zero per l'amministrazione capitolina: "Non dovrà costare nulla per la collettività", ha detto il primo cittadino, che non ha nascosto che ci sarà "ovviamente" anche "un risvolto di carattere immobiliare e noi vigileremo affinché non ci siano risvolti di carattere speculativo". "La Roma ha diritto ad avere uno stadio - ha detto Alemanno - ed è opportuno che lo abbia. Lo stadio di proprietà per un club come la Roma è un'assoluta necessità". Quindi dal Campidoglio è arrivato un giudizio positivo sull'iniziativa "coraggiosa" del presidente Sensi: "Ciò non toglie che, a diversi livelli decisionali - ha proseguito il sindaco -, si dovranno esprimere pareri, affrontare grandi nodi e chiedere eventuali modifiche. Uno dei nodi, visto che l'impianto non sorgerà nel centro di Roma, sarà quello della mobilità". Infatti la sua costruzione deve essere inquadrata, per Alemanno, in un "progetto più complessivo", perché "andare allo stadio e' un rito che non bisogna perdere, anche da un punto di vista

culturale". Per il momento, ha rivelato il sindaco, "abbiamo lavorato ad incontri informali a monte delle verifiche, e la valutazione soggettiva e del mio staff è positiva". Da adesso in avanti bisognerà fare le opportune verifiche "che devono essere fatte senza alcuno sconto". Dello stesso parere il governatore laziale, Piero Marrazzo, che pur sottolineando come sia giusto che la squadra capitolina abbia il suo stadio, all'obiettivo ci si deve però arrivare attraverso "un percorso trasparente, partecipato e veloce". Gli stadi, ha proseguito Marrazzo, "vanno fatti tenendo conto di diversi fattori. Come il sindaco di Roma, penso alla mobilità e alla qualità della vita dei residenti. È evidente che la realizzazione di un impianto di società sia anche un fatto economico". "Per me - ha proseguito il governatore - l'unico interlocutore è la presidenza della Roma e il suo Consiglio d'amministrazione. Oggi comincia un percorso che deve svilupparsi con trasparenza e condivisione. Tutti insieme si può arrivare al traguardo. Io accolgo la presentazione e vigilerò con le altre istituzioni affinché si intraprenda un percorso trasparente, partecipato e veloce". (29 settembre)

## **Roma. Piano regolatore, il Consiglio di Stato lo ripristina**

(Il Velino). Il Consiglio di Stato ha accolto i ricorsi principali promossi dal Comune e dalla Provincia di Roma e dalla Regione e annullato la sentenza del Tar del Lazio dello scorso 19 marzo, ripristinando così il piano regolatore generale. Almeno per il momento il piano resta in vigore. Il primo dicembre però il Consiglio dovrà tornare a pronunciarsi su un appello presentato dalla società Boadicea contro la sentenza del Tar del Lazio che "ha respinto il ricorso dalla stessa società proposto nei confronti della delibera di adozione del Prg". Soddisfatto l'ex assessore all'Urbanistica del Campidoglio Roberto Morassut, secondo cui questa sentenza dimostra che "si è lavorato bene, con scrupolo e con serietà. Vengono così spazzate via - aggiunge - tante illusioni e anche le nascoste speranze di chi ha tifato perché i giochi urbanistici nella Capitale si riaprissero". "Questo risultato sicuramente evita il blocco dell'attività urbanistica a Roma - osserva il presidente dell'Acer, Eugenio Batelli -, in questo momento di crisi nel quale il settore edile può svolgere un effetto trainante per l'intero sistema economico cittadino". (30 settembre)

### Articoli

[http://iltempo.ilsole24ore.com/2009/10/01/1076092-libera\\_consiglio\\_stato.shtml](http://iltempo.ilsole24ore.com/2009/10/01/1076092-libera_consiglio_stato.shtml)

## **Roma. Sì del Consiglio alla nuova convenzione urbanistica tipo**

(Il Velino). È stata approvata da parte del Consiglio comunale la "nuova convenzione urbanistica tipo", lo schema del contratto che dovrà regolare tutti i rapporti fra Amministrazione e privato nella realizzazione degli interventi urbanistici in città. Si tratta di una piccola ma significativa "rivoluzione" nel modo di edificare a Roma. "Oltre a disciplinare in modo conforme alle leggi italiane ed europee l'esecuzione delle opere di urbanizzazione a scomputo, peraltro in linea con i giusti orientamenti dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici ed eliminando una delle ragioni di blocco dell'attività urbanistica della Capitale, la convenzione tipo restituisce al soggetto pubblico

le funzioni di controllo e vigilanza che gli sono proprie e a quello privato il ruolo di responsabile attuatore della iniziativa imprenditoriale, nel rispetto dell'interesse della collettività". Lo rende noto l'ufficio stampa del Campidoglio. "Ma la vera novità introdotta con la Convenzione tipo è il principio per cui si potrà edificare solo dopo aver completato le opere di urbanizzazione primaria (strade, parcheggi, fognature, rete idrica, illuminazione, verde attrezzato), e dopo aver affidato i lavori delle connessioni esterne, ponendo fine così alla patologia delle edificazioni prive delle infrastrutture necessarie ad assicurare le condizioni di normale vivibilità. Un occhio di riguardo sarà prestato anche alla qualità estetica: per la realizzazione delle opere di urbanizzazione secondaria verranno, infatti, promossi dei concorsi pubblici di idee per stimolare la concorrenza nella ricerca di migliori livelli architettonici". "Si apre una nuova era per la città soprattutto per i procedimenti attuativi del Piano Regolatore, troppo a lungo privi di uno strumento convenzionale in grado di soddisfare le esigenze della collettività - ha dichiarato l'assessore Corsini - la nuova convenzione riempirà il vuoto nelle regole dello sviluppo urbanistico ed edilizio creatosi negli anni, e darà un primo contributo di civiltà nella gestione del territorio, con tutti i benefici per riattivare il giusto volano per la rinascita dell'economia edilizia romana". (1° ottobre)

## **Milano. C'è l'accordo, riapre la Innse**

La Innse riapre il 12 ottobre. L'imprenditore bresciano Attilio Camozzi ha raggiunto l'intesa con la società proprietaria dell'area di via Rubattino, l'immobiliare Aedes. Resta da definire un ultimo aspetto, legato alla titolarità del terreno: se non sarà approvata la variante urbanistica (chiesta da Aedes), Camozzi farebbe ripartire l'attività dietro il pagamento di un canone d'affitto agevolato per i prossimi trent'anni. (1° ottobre)

### Articoli

[http://milano.corriere.it/milano/notizie/cronaca/09\\_ottobre\\_1/innse-riapre-fabbrica-accordo-aedes-1601829784185.shtml](http://milano.corriere.it/milano/notizie/cronaca/09_ottobre_1/innse-riapre-fabbrica-accordo-aedes-1601829784185.shtml)

## **Milano. Innse, l'ultimo passo**

Il Gruppo Camozzi ha raggiunto intorno alla mezzanotte dell'altroieri un'intesa con l'immobiliare Aedes per il passaggio di proprietà del capannone e di un'area di circa 45mila metri quadri in via Rubattino, su parte dei quali sorge lo stabilimento della storica fabbrica metalmeccanica. L'accordo è frutto di un compromesso legato alla questione della variante urbanistica sull'area in questione. "Il Comune darà l'ok alla variante urbanistica, che però ha bisogno di un anno per essere approvata in aula - garantisce l'assessore Carlo Masseroli -. Ma gli operai possono stare tranquilli. A garantire la negoziazione con Aedes ci sarà un terzo, l'Agenzia del territorio". (2 ottobre)

### Articoli

[http://www.ilgiornale.it/milano/lavoro\\_accordo\\_fatto\\_innse\\_riapre\\_12\\_ottobre/02-10-2009/articolo-id=387633-page=0](http://www.ilgiornale.it/milano/lavoro_accordo_fatto_innse_riapre_12_ottobre/02-10-2009/articolo-id=387633-page=0)

## **Milano. Caso Ligresti, la Provincia: "Commissariamento più lontano"**

(Ansa). L'ipotesi di un commissariamento del Comune di Milano per il contenzioso con tre società del gruppo Ligresti "per le sensazioni che ho è sempre più lontano. Poi vedremo, ma il clima mi sembra molto migliorato". E' il commento, a margine della festa della polizia locale meneghina, del presidente della Provincia Guido Podestà, che ha spiegato di avere avuto un incontro con il sindaco Moratti e che "le cose sembra stiano avanzando positivamente su due aree su tre". Dello stesso avviso si è detta la prima cittadina del capoluogo Lombardo, Letizia Moratti. "Stiamo lavorando ancora sull'aspetto tecnico - ha precisato il sindaco -. Abbiamo fatto una riunione con gli uffici tecnici, ma le sensazioni, come ha detto il presidente della Provincia, sono positive". Intanto per lunedì è previsto un incontro tra Podestà e l'assessore comunale all'urbanistica Carlo Masseroli. (3 ottobre)

## **Roma. Stadio giallorossi, Zingaretti pone tre questioni**

(Apcom). "In questi giorni sono stato più volte sollecitato ad esprimere la mia opinione sul progetto del nuovo stadio della Roma. Da parte mia, sono perfettamente d'accordo con l'idea di rispondere positivamente alle richieste delle tifoserie e delle società delle squadre romane. Prima di parlare di una questione così delicata, ho aspettato, ma credo ora sia giusto intervenire anche perché, tra pochi mesi, con l'approvazione del Piano Territoriale Provinciale, la Provincia assumerà fondamentali competenze in materia urbanistica e, dunque, sarà direttamente investita da questo tema". Così afferma il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, in un intervento pubblicato oggi su Repubblica. "Nel nuovo PRG - si legge nell'articolo - il quadrante della città che dovrebbe ospitare il nuovo stadio è già interessato da un vasto programma urbanistico, frutto di compensazioni e interventi di edilizia residenziale pubblica, per un totale di circa 4 milioni di metri cubi, in particolare per la riqualificazione della zona delle cave tra via Magliana e via Aurelia, a ridosso del Gra. Il Prg ha, però, escluso dagli interventi, per valenza ambientale ed archeologica, proprio l'area indicata dalla proposta del nuovo stadio (un'area che, se non ricordo male, vide il ritrovamento di un'incredibile quantità di reperti). Insomma: nulla nasce da oggi, ma è figlio di un complesso e travagliato percorso di pianificazione che ha condotto, fin qui, a scelte chiare. Pertanto, riaprire il problema dell'edificabilità di quest'area è una questione che merita un approfondimento attento. Credo sia necessario muoversi bene, in un ambito di certezze: verificare seriamente e in tempi brevi, con la Sovrintendenza ai Beni Archeologici di Roma e con il Ministero dei Beni Culturali, il nodo della fattibilità di questo intervento è il presupposto da cui partire per affrontare ogni altra criticità". "Alla problematica dell'edificabilità dell'area - spiega Zingaretti - si aggiunge una seconda questione. Non potendo certo pensare che lo stadio possa mettere in dubbio la realizzazione degli interventi già previsti (la cui procedura attuativa, risalente al 2003, sarebbe opportuno concludere al più presto) si pone un problema evidente di sostenibilità dell'area. Insieme allo stadio è, infatti, prevista anche la realizzazione massiccia di nuovi insediamenti abitativi, direzionali e commerciali. Tutto questo non può vivere senza infrastrutture. E'

indispensabile dunque, capire, prima di tutto, quali misure aggiuntive assumere per garantire una mobilità funzionale: come superare i limiti della programmazione della rete del trasporto pubblico su ferro e su gomma, come prevenire un eccessivo aggravio di traffico sulla già intasatissima via Aurelia, come collegare i nuovi interventi con il Raccordo Anulare. Sarebbe pertanto utile, prima di assumere decisioni sulla fattibilità dell'intervento, concertare in via preventiva con FS, Roma Metropolitane ed Anas il quadro delle infrastrutture realizzabili". "Infine - conclude Zingaretti - come terza questione, il ritorno per la collettività ovvero il cosiddetto interesse pubblico dell'urbanistica: non solo mobilità, ma anche un quadro chiaro dei servizi. Di fronte a un'operazione di queste dimensioni, è giusto che la collettività, pagando per l'autorizzazione di questo intervento un costo elevato in termini di consumo di suolo e di densificazione, veda migliorato il proprio territorio e le sue condizioni di vita urbana. Quelli che ho elencato sono temi complessi e la non soluzione di anche solo uno di questi porterebbe inevitabilmente al naufragio del progetto. Sarebbe stato utile su tutti questi temi, ma è davvero urgente farlo ora, attivare un tavolo di confronto con tutti gli attori interessati allo scopo di giungere ad una proposta sostenibile e condivisa. Spero che nessuno voglia ricorrere alle scorciatoie previste dalla nuova legge sugli stadi che il Parlamento improvvidamente ha approvato: il cambiamento di una metropoli e Roma in particolare o avviene all'interno un progetto organico e condiviso di sviluppo oppure finisce per produrre solo conflitto, prima, e caos urbanistico dopo. Tanti affari e tanti progetti non fanno una città. E, se non stiamo attenti, rischiano di non far fare neanche due stadi". (3 ottobre)

### **Messina. L'intervento di Bertolaso: "La prevenzione è indispensabile"**

(Italpress). Il sistema di Protezione Civile "da solo non è efficace se non viene affrontata correttamente la gestione del territorio, affidata al ministero competente, alle Regioni, Province e ai Comuni mediante opere strutturali di difesa da frane e alluvioni e piani di urbanistica che impediscano di costruire in aree a rischio". E' quanto ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio e capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, riferendo in Aula a Palazzo Madama sulla tragedia di Messina. (6 ottobre)

### **Torino. Piano delle opere di arte pubblica, approvate le linee guida**

(Apcom). La Giunta comunale di Torino ha approvato le linee guida per il piano di localizzazione delle opere di arte pubblica, risultato dell'attività della Commissione tecnico artistica istituita nel gennaio dello scorso anno con lo scopo di monitorare tutti i progetti di opere d'arte pubblica. La commissione è composta dai responsabili di 14 Settori dell'amministrazione comunale e dai direttori di Gam, Castello di Rivoli, Accademia Albertina, Artissima, direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici del Piemonte oltre al preside della II Facoltà di Architettura. Sono diversi gli indirizzi innovativi sottolineati nel documento, tre cui la possibilità aperta anche ai giovani talenti di potersi esprimere con opere destinate allo spazio pubblico con la partecipazione a bandi di concorso e allestimenti temporanei, anche in concomitanza di grandi eventi. Saranno inoltre individuate aree da destinare a movimenti artistici

contemporanei e zone per ospitare opere temporanee, consentendo di dare, a rotazione, spazio a molti artisti verificando pure l'impatto e il gradimento delle opere. In questo caso il coinvolgimento dei cittadini sarà fondamentale per attivare un sentimento di proprietà e partecipazione. La Commissione in primo luogo ha individuato i criteri artistico - progettuali e gli assi strategici delle localizzazioni delle installazioni, considerando che l'impatto di un'opera d'arte dovrà essere valutato secondo aspetti culturali e sociali, di effettiva opportunità, legati alla vocazione del distretto (ad esempio tenendo conto delle aree verde, industriali, o residenziali) "misurando" inoltre il ruolo di contributo al riconoscimento identitario dei luoghi. Accanto alla città romana, alla città dell'architettura, a quella post - industriale Torino presenta territori che necessitano di differenti interventi urbanistici e artistici: vi sono aree dove è necessario favorire l'aggregazione, la partecipazione, la vita di comunità. Zone invece che abbisognano di trasformazioni, di riqualificazione urbana, di eliminazione del degrado. In altri contesti, la collocazione di opere d'arte riveste un valore di promozione e accentua il ruolo che la nostra città ha assunto nel contesto del turismo legato all'arte moderna e contemporanea che l'ha portata a essere considerata una delle città più importanti in Italia. Assi strategici di possibili localizzazioni di opere d'arte sono le Spine. Opere d'arte troveranno sistemazione su corso Francia: qui una matrice di riferimento unica potrebbe sottolineare la continuità della linea retta del corso, altre saranno previste sul nuovo asse di corso Marche, un lunghissimo boulevard. Anche l'ambito vasto dello Scalo Vanchiglia e del Quadrante Nord Est ,che si estende sino ai confini con Settimo e San Mauro, una volta completata la complessiva riqualificazione urbanistica, ospiterà numerose opere d'arte. Fulcro dell'attenzione sarà soprattutto il percorso della futura linea 2 della metropolitana. Il documento approvato dalla Giunta sottolinea anche l'importanza di costruire affacci sulle aree prospicienti i fiumi Stura e Sangone e di curare gli accessi alla città dalle tangenziali. (6 ottobre)

## **Genova. Stadio in zona aeroporto, l'Enac dà parere negativo**

(Italpress). Parere negativo dell'Enac al progetto di costruzione di uno stadio nei pressi dell'aeroporto di Genova. Considerata, infatti, la rilevanza e la qualità urbanistica e architettonica del progetto presentato e il grande interesse della città di Genova e della Lega Calcio ad avere stadi moderni efficienti e sicuri, il presidente dell'Enac, di sua iniziativa e sotto la sua esclusiva responsabilità, ha chiesto un supplemento istruttorio consentendo la presentazione di ulteriori elementi di valutazione da parte del presidente della Sampdoria Riccardo Garrone, di concerto con il presidente del Genoa, e dell'advisor tecnico Mario Giacomazzi perché tutti avessero l'evidenza di un esame completo, approfondito e obiettivo. Al termine di questo supplemento istruttorio, tuttavia, non sono state superate le gravi criticità già emerse ancora in fase di progetto preliminare e, pertanto, si è consolidato, sia pure con rincrescimento, un netto e definitivo parere negativo. Sarà cura della direzione generale dell'Enac vigilare, altrettanto rigorosamente, affinché il piano di sviluppo aeroportuale risultato incompatibile con la localizzazione dello stadio, venga celermente e integralmente realizzato, come previsto dall'attuale concessione, anche in relazione all'evidente necessità di rilancio degli investimenti e di espansione in sicurezza del traffico aereo, e come previsto anche dal piano nazionale degli aeroporti, nonché dagli obblighi scaturiti dai

contratti di programma e dalla forte direttiva del Governo che si sta sviluppando proprio in questi giorni. (6 ottobre)

## **Milano. Piano territoriale regionale, il rush finale**

(Adnkronos). "Il Piano territoriale regionale è un forte impegno per la sicurezza ambientale e per la tutela del paesaggio. Ma è anche un impegno per la qualità dell'abitare e per rispondere alla grande richiesta di mobilità. Una grande occasione di crescita del territorio". Sono questi i grandi obiettivi che la "Magna Charta del governo del territorio", come ha definito il Piano il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, intervenendo a chiusura del convegno che si è tenuto oggi in Regione, "ha di fronte, per definire le trasformazioni territoriali future". Formigoni ha sottolineato "il forte obiettivo di arrivare a definire un quadro di riferimento per tutti. Per questo governare il territorio significa anche ascoltarlo". Non si tratta di uno strumento vincolistico, quindi, ma "aperto ai progetti e alle istanze dei cittadini, ispirato ai principi di sussidiarietà e responsabilità". E' dall'ottobre del 2006 che la Regione ha avviato il confronto sul Ptr, in vista del termine del 17 ottobre, data entro la quale potranno essere presentate le osservazioni al piano. Dopodichè la Giunta regionale esprimerà le sue controdeduzioni, prima che il Consiglio regionale lo approvi definitivamente, "entro l'anno", come ha auspicato il presidente. E' un grande risultato - ha detto oggi nel corso del suo intervento l'assessore al Territorio e Urbanistica, Davide Boni - dopo 34 anni di attesa siamo riusciti ad adottarlo. Con l'approvazione del Ptr diamo l'idea concreta di cosa vogliamo fare da grandi. Le scelte per il territorio dovranno tenere conto dei diversi ambiti regionali: anche per questo sarà necessario il confronto con il territorio, come accadrà a breve in tutte le province lombarde. Perché la programmazione del territorio non è una formula matematica da applicare tout court". "Il Piano - ha proseguito Formigoni - fornisce indicazioni specifiche per ridurre i rischi e aumentare la sicurezza del territorio, aspetti fondamentali alla luce di quanto accaduto in questi giorni a Messina". In questa direzione Regione Lombardia si è mossa, oltre 10 anni fa, avviando politiche di riduzione dei rischi idrogeologici attraverso la prevenzione. Per Formigoni "sono 1.252 su 1.547 i Comuni lombardi dotati di uno studio idrogeologico del proprio territorio, e tutte le 12 Province hanno recepito le prescrizioni del Piano di assetto idrogeologico dell'Autorità di bacino del Po". "Siamo la prima regione - ha detto oggi Formigoni - a portare a compimento la nuova pianificazione paesistica, secondo le direttive del codice Urbani, in relazione alla quale è importante applicare norme procedurali che non appesantiscano e rallentino le procedure edilizie". "Il Piano territoriale - ha detto il presidente della Lombardia- è un'occasione per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio e dell'ambiente urbano". La Lombardia non parte da zero, spiega la Regione, avendo approvato la legge 13 per il rilancio edilizio, "occasione per soddisfare la domanda abitativa, nel segno della qualità e dell'efficienza energetica e minimizzando il consumo di suolo". Il 15 ottobre prossimo è il termine perentorio entro cui i Comuni possono deliberare le eventuali aree escluse dall'applicazione della legge, le modifiche alla riduzione degli oneri e l'individuazione delle aree produttive in cui è possibile effettuare interventi. "Sviluppare un territorio - ha detto ancora Formigoni - significa far fronte alla sua domanda di infrastrutture. Nel Ptr c'è un forte impegno a fare scelte per una mobilità integrata, che coniughi l'interesse generale con quello delle

comunità locali. Obiettivo raggiunto condividendo responsabilità e scelte attraverso gli accordi di programma". Anche Expo dovrà essere "un'occasione per migliorare il sistema dei trasporti, stradale e ferroviario, per dare maggiore sicurezza e mobilità a tutti". "Sulle aree dismesse - ha detto l'assessore Boni - non c'è più il salvagente delle grandi aree commerciali che fino a oggi sono servite per recuperarle e riqualificarle". "Stiamo contestualmente lavorando per i nuovi piani d'area territoriali (Montichiari, Malpensa, Valtellina e Navigli) - ha proseguito l'assessore - con i quali la Regione, in stretto raccordo con gli enti locali, intende operare scelte puntuali in vista delle trasformazioni che caratterizzano i prossimi anni". Boni ha infine auspicato anche un cambio di rotta per quanto riguarda la fiscalità: "Nel momento in cui - ha detto l'assessore - chiediamo agli enti locali di tagliare gli oneri di urbanizzazione non è per strozzarli, quanto per sostenere con la leva fiscale gli investimenti locali". (6 ottobre)

## **Milano. Pgt, probabile lo slittamento**

Il sindaco di Milano Letizia Moratti aveva messo a punto un percorso accelerato per l'approvazione definitiva del piano generale del territorio, ma la maggioranza che la sostiene è perplessa per l'avvicinarsi delle elezioni regionali. Probabile che se ne riparli dopo il voto di primavera. (6 ottobre)

### Articoli

[http://www.ilgiornale.it/milano/piano\\_territorio\\_esame\\_rinviato\\_dopo\\_regional\\_i/06-10-2009/articolo-id=388563-page=0-comments=1](http://www.ilgiornale.it/milano/piano_territorio_esame_rinviato_dopo_regional_i/06-10-2009/articolo-id=388563-page=0-comments=1)

## **L'Aquila. L'avvertimento dell'Idv: "Aiano le istituzioni locali a legiferare sulla ricostruzione"**

Il consigliere regionale dell'Italia dei Valori Carlo Costantini ha inviato una nota dove esprime il suo disappunto sulle azioni per la ricostruzione a L'Aquila: "Le leggi sulla ricostruzione dobbiamo farle in Abruzzo e lo Stato deve metterci i soldi; non è vero che, siccome lo Stato deve metterci i soldi, lo Stato deve decidere anche sulla ricostruzione: questa posizione è frutto di una inaccettabile subalternità culturale, prima ancora che politica, che 10 mesi di governo Chiodi hanno prodotto a L'Aquila e in Abruzzo". (6 ottobre)

### Articoli

[http://www.pagineabruzzo.it/notizie/news/Pescara/21430/Costantini\\_sulla\\_ricostruzione\\_il\\_consiglio\\_regionale\\_a\\_dover\\_legiferare\\_non\\_il\\_parlamento.html](http://www.pagineabruzzo.it/notizie/news/Pescara/21430/Costantini_sulla_ricostruzione_il_consiglio_regionale_a_dover_legiferare_non_il_parlamento.html)

## **Venezia. Urbanistica e piano casa, la Regione si muove**

(Adnkronos). Sarà ancora la Giunta regionale del Veneto ad approvare i piani di assetto del territorio (gli strumenti urbanistici previsti dalla legge 11 in vigore dal 2004), anche se dovrà prima ascoltare il parere della Provincia interessata. Il Consiglio regionale del Veneto ha approvato a maggioranza (27

sì e 10 no), un rinvio di ulteriori 90 giorni del passaggio delle competenze urbanistiche dalla Regione alle Province, previsto dalla legge 11 del 2004 a partire dal momento in cui la Regione approva i piani territoriali di coordinamento provinciali (Ptcp). Sino ad oggi solo la Provincia di Padova ha presentato al Consiglio il proprio Ptcp, già esaminato dalla commissione Urbanistica del Consiglio, e avrebbe potuto quindi rivendicare da domani (8 ottobre) la gestione diretta dai Piani di assetto territoriale (PAT) e dei piani intercomunali (PATI). La proroga di ulteriori 90 giorni è il risultato del compromesso raggiunto oggi in Consiglio tra la proposta della Giunta (240 giorni) e il Consiglio, nel quale non solo i consiglieri di opposizione ma anche alcuni esponenti della maggioranza (in particolare Moreno Teso An-Pdl, Dario Bond Fi-Pdl e Flavio Frasson Udc) avevano sottolineato la necessità di non arrestare il processo di trasferimento delle competenze alle Province e di valorizzare il ruolo di gestione diretta previsto dalla legge urbanistica per gli enti locali. Sul rinvio del trasferimento delle competenze urbanistiche alle Province era intervenuta ieri anche l'Unione delle Province venete che, attraverso il presidente della provincia di Treviso Leonardo Muraro, aveva chiesto di procedere all'applicazione della legge 11/2004 e al trasferimento delle deleghe "senza ripensamenti o rinvii". "Una ulteriore proroga rispetto ai 180 giorni inizialmente previsti per l'esame in Regione dei piani provinciali - ha motivato in aula l'assessore Renzo Marangon - si rende necessaria per organizzare al meglio il passaggio delle competenze, in modo da mettere le Province nelle condizioni strutturali di gestire la pianificazione ad esse delegata". Il Consiglio regionale del Veneto ha poi approvato una seconda modifica alla legge urbanistica 11/2004: i Comuni potranno usufruire di una ulteriore proroga di un anno, quindi sino al 31 dicembre 2010, per adottare una variante relativa a opere pubbliche in attesa dell'approvazione del piano di assetto territoriale. Il nuovo termine temporale sostituisce il precedente termine del 31 dicembre 2009. "In questo caso si tratta di una proroga squisitamente tecnica -ha spiegato Marangon- per venire incontro alle esigenze di varianti di interesse pubblico di almeno 300 comuni veneti". La legge approvata oggi apporta inoltre alcune modifiche chiarificatrici alla legge 14/2009, meglio conosciuta come "piano casa". In particolare le nuove norme stabiliscono che per "prima casa" si debba intendere l'abitazione nella quale il proprietario ha stabilito la propria residenza e la mantiene per almeno 24 mesi. Prima del voto finale i consiglieri di opposizione hanno ribadito le ragioni del proprio voto contrario. Per Franco Frigo (Partito Democratico), nonostante la legge rappresenti un buon risultato rispetto al punto di partenza perché sancisce il principio della delega delle competenze alle Province, resta tuttavia un provvedimento di proroga "a conferma - ha sottolineato - della gestione improvvisata da parte della Giunta della materia urbanistica e del rapporto con le Province". (7 ottobre)

## **Milano. Expo 2015, fermento su più fronti**

Mentre la Regione Lombardia prenota uno spazio a Shanghai 2010 per lanciare l'Expo del 2015, in consiglio di amministrazione si discute sui terreni dell'esposizione. Due le opzioni: prenderli in comodato d'uso o acquistarli con un mutuo per rivendere tutto a fine manifestazione. Polemiche sulla legge che accentra nella mani della Regione la responsabilità della procedura per le

valutazioni di impatto ambientale sulle grandi opere dell'Expo. Legambiente mette in guardia: "Il fiume Olona rischia di esondare". (8 ottobre)

## **Condoni edilizi, lo studio di Legambiente sugli effetti perversi**

(Dire). E' la cementificazione selvaggia la vera fragilità del territorio italiano, cementificazione che ad ogni condono edilizio è aumentata vorticosamente. Così è stato per il primo condono nel 1985 che nei due anni precedenti registrò 230.000 abitazioni abusive, poi durante la sanatoria urbanistica del governo Berlusconi per la quale furono costruite 83mila abitazioni fuori legge e così abbiamo visto ripetersi nel 2004, in occasione del secondo condono Berlusconi, quando furono realizzate 40mila costruzioni abusive. Un incremento della produzione abusiva tra il 2001 e il 2003 pari al 41%, dopo un trend in diminuzione tra il 1996 al 2001, mentre dell'introito previsto di 3,8 miliardi di euro non entrò nemmeno un decimo". Questa la denuncia di Legambiente su come "la politica dei condoni" e "l'assoluta mancanza di repressione abusiva in Italia" abbia contribuito a "rendere ancora di più l'Italia un paese fragile". Secondo le stime dell'associazione ambientalista, infatti, "la semplice attesa del condono edilizio" sia all'epoca del provvedimento del governo Craxi (ministro dei Lavori pubblici Nicolazzi), sia all'epoca del governo Berlusconi (ministro dei lavori pubblici Radice) "determinò i maggiori picchi di abusivismo". Negli anni in cui si discusse il primo condono, varato poi nell'85 dal governo Craxi le costruzioni abusive superarono nel 1983 il tetto delle 105mila, nel 1984 la cifra di 125.000. Erano state 70mila nell'82 e scesero a 60mila nel 1985. Lo stesso "effetto attesa" del condono che fa crescere gli abusi "è avvenuto nel 1994- dice Legambiente- durante il governo Berlusconi che varò la seconda legge di sanatoria urbanistica, registrando solo durante i mesi di discussione delle legge la costruzione di 83mila abitazioni fuorilegge (l'anno prima erano state 58mila, l'anno successivo scesero a 59mila)". Nel 2004, poi, "in occasione del terzo condono italiano, sempre durante un governo Berlusconi", secondo le stime del Cresme, elaborate da Legambiente, "al solo annuncio della sanatoria nel 2003 sono state realizzate ben 40.000 costruzioni abusive: 29 mila nuovi immobili e 11 mila trasformazioni d'uso rilevanti, contro le circa 30.821 mila del 2002 (con 25 mila nuovi immobili abusivi e 6 mila trasformazioni) e le 28.276 del 2001, quando le nuove case abusive erano state 22 mila e le trasformazioni rilevanti erano stimate dal Cresme sempre a quota 6 mila". In due anni, da quando si sono diffusi i primi "annunci" del terzo condono edilizio, "il mattone selvaggio ha registrato un'impennata di oltre il 40% una superficie equivalente di cemento illegale che si è abbattuta sul territorio italiano di circa 5,4 milioni di metri quadrati, nel solo 2003, per un valore immobiliare stimabile in oltre 2,7 miliardi di euro". L'abusivismo analizzato nel 2004 da Legambiente e Cresme si concentra, nel 70% dei casi, in aree a bassa densità abitativa, punta sul mercato delle seconde case, anche di prestigio, sceglie con decisione la strada delle cosiddette "trasformazioni pesanti" (dalla stalla alla villa, per intenderci, magari con piscina), che "quasi raddoppiano in un anno", passando dalle 6 mila stimate nel 2002 alle 11 mila del 2003. La stima della produzione abusiva di edilizia destinata ad usi abitativi, e' effettuata sulla base "di piu' fonti informative": i dati censuari dell'Istat; i sistemi informativi sulla nuova produzione edilizia del Cresme; l'attività comunale di rilascio delle concessioni per edificare; un panel di responsabili di Uffici comunali competenti in materia

di abusi edilizi; i nuovi allacci elettrici; le indagini specifiche del Cresme su singoli territori. Come dimostrano, "in maniera inequivocabile", le stime del Cresme, infatti, l'abusivismo edilizio in Italia "era, fino al 2001, in costante flessione". A pagare il prezzo più alto sono state, "come sempre, le quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia), dove si concentra circa il 55% delle nuove costruzioni abusive". Il recente condono edilizio aveva il fine esplicito di far diventare legali quelle 362milacostruzioni abusive fatte dal 1994 al 2002 e spesso, soprattutto nel mezzogiorno, edificate dalla criminalità organizzata- dice Sebastiano Venneri, vicepresidente nazionale di Legambiente- oltre a stimolare un deterioramento dell'idea di legalità in Italia, oltre a degradare il paesaggio, oltre a fare carta straccia di vincoli e piani regolatori, oltre a essere un regalo alle ecomafie ci sono altre due conseguenze evidenti". La prima è "l'ingenerare la convinzione negli abusivi che il rischio di ripristino della legalità per gli edifici fuorilegge in Italia sia davvero minimo", dice Venneri, mentre l'altra è "il sospingere verso l'alto il mercato dell'illegalità". La "rivolta delle regioni e di tanti sindaci alle sanatorie dell'abusivismo", dimostra che "questi condoni piacciono solo a chi li ha vara- attacca il vicepresidente nazionale di Legambiente- agli abusivi e alla criminalità organizzata che ha ormai inserito il ciclo del cemento tra i suoi business principali". Tutti gli altri, dagli amministratori a Confindustria e ai costruttori edili, dagli ingegneri, agli urbanisti, sino a quella stragrande maggioranza di italiani onesti che la casa l'hanno costruita o acquistata rispettando la legge, "li accolgono per quello che sono: danni enormi per il territorio di cui le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti". Danni "anche per la legalità e per l'economia, destinati a ripetersi con il Piano Casa- conclude Venneri- quanto inciderà infatti questo nuovo provvedimento sull'abusivismo?". (9 ottobre)

## **POLITICHE ABITATIVE**

### **Padova. Piano casa, Ance e Confindustria premono per l'applicazione**

(Asca). Il Piano Casa può avere un impatto economico fortissimo ed essere il primo gradino di risalita dalla crisi che sta attraversando non solo l'edilizia ma l'intera economia padovana. Nessuno scenario da Far West urbanistico; anzi, un volano per far ripartire domanda e occupazione e rinnovare il patrimonio edilizio in modo sostenibile, vincendo la lentezza burocratica delle procedure. Ma per coglierne i benefici occorre fare in fretta, adottandolo rapidamente e favorendo il coordinamento degli enti locali. A cominciare dai Comuni, cui spetta deliberare entro il 30 ottobre se, e con quali limiti, recepire la normativa su seconde case e immobili non residenziali (capannoni, magazzini, laboratori). E' la tesi che Confindustria Padova e Ance Padova rilanceranno dal convegno sul "PIANO CASA" che si terrà giovedì 1 ottobre 2009, alle ore 9.45, al Centro Conferenze della Camera di Commercio di Padova (Piazza Zanellato, 21 - zona Stanga). Un summit ai massimi livelli istituzionali, che cade a pochi giorni dalla "circolare esplicativa" emanata dalla Regione Veneto e a cui interverranno sindaci, tecnici, imprenditori. Apriranno i lavori Francesco Peghin presidente Confindustria Padova e Tiziano Nicolini presidente Ance Padova. Seguiranno gli interventi di Barbara Degani presidente Provincia di Padova, Flavio Zanonato

sindaco di Padova. Le linee guida del Piano casa del Veneto e gli aspetti tecnici saranno illustrati da Bruno Barel Studio legale Barel Malvestio & Associati, Vincenzo Fabris dirigente Settore Urbanistica Regione Veneto, Roberto Travaglini Confindustria Vicenza. Dopo il dibattito, le conclusioni saranno affidate a Renzo Marangon assessore regionale alle Politiche del territorio. Il convegno è organizzato con il sostegno di Schuco International Italia e di IPT Infrastrutture per il terziario. "Il Piano Casa del Veneto - spiega Francesco Peghin, presidente di Confindustria Padova - è una leva per dare una scossa all'economia, con l'obiettivo di rilanciare domanda e occupazione e migliorare la qualità degli edifici industriali, promuovendo l'utilizzo di fonti rinnovabili". Una scossa che potrebbe risultare provvidenziale per l'intero comparto delle costruzioni e per l'indotto, dai serramenti agli impianti, per il quale si stima quest'anno una perdita di unità di lavoro del -2,2%. "Perciò rinnovo l'appello ai sindaci ad adottare il Piano con la massima celerità - insiste Peghin -. Dopo i chiarimenti della Regione, non ci sono più alibi". (28 settembre)

## **Cagliari. Piano casa e vincoli, la difesa della giunta regionale**

(Agi). "Nel disegno di legge presentato dalla Giunta regionale non è rinvenibile alcuna ipotesi di percorso che consenta la costruzione di nuove abitazioni nelle zone soggette a vincolo". Lo ha chiarito l'assessore regionale all'Urbanistica della Regione Sardegna Gabriele Asunis che, replicando in Consiglio regionale al termine della discussione generale sul "Piano casa", ha così ribattuto all'opposizione che più volte nei giorni scorsi, durante il dibattito in Aula, aveva accusato l'esecutivo guidato da Ugo Cappellacci di "volere aggirare le disposizioni del Piano paesaggistico regionale". "Se fosse stato questo il nostro intento", ha sottolineato l'assessore giudicando "perversa" l'ipotesi, "sarebbe stato sufficiente un atto deliberativo con cui, effettivamente, avremo 'rullato' il Piano paesaggistico regionale". Asunis ha difeso la posizione della Giunta "fautrice della salvaguardia del territorio, dell'identità e dei gioielli di famiglia del patrimonio sardo". "Gli interventi previsti nel disegno di legge", ha ribadito l'esponente dell'esecutivo, "sono tutti riferiti a edifici su ambiti antropizzati e non abbiamo utilizzato alcun grimaldello per incidere con nuovi interventi sul nostro ambito territoriale". Nella replica, inoltre, Asunis ha evidenziato come, lo stesso Codice Urbani, nelle undici tipologie "areali di tutela" non preveda l'inedificabilità assoluta. "La Giunta è però disponibile a fugare dubbi con la presentazione di emendamenti migliorativi degli articoli del ddl", ha concluso l'assessore. (29 settembre)

### **Articoli**

<http://unionesarda.ilsole24ore.com/Articoli/Articolo/147144>

## **Edilizia, l'allarme dell'Ance: "Mancano 350mila case"**

(Ansa). "Mancano 350mila case. Le nuove famiglie superano i nuovi alloggi": è questo l'allarme lanciato dall'Ance sul "fabbisogno immobiliare" degli italiani, nel corso di un'audizione alla Camera sull'indagine conoscitiva relativa al mercato immobiliare. E il peggio deve ancora venire, l'associazione dei costruttori prevede un calo del 20% delle compravendite a fine 2009. "La

domanda di case supera l'offerta", fa notare Antonio Gennari, direttore dell'area economia delle costruzioni e del centro studi dell'Ance. "Tra 2003 e 2008 la popolazione è cresciuta, le famiglie sono aumentate di 553 mila unità - spiega - mentre i nuovi permessi per costruire si sono fermati a 280 mila. Mancano quindi ben 350mila alloggi"- Gennari, durante l'audizione alla commissione Ambiente di Montecitorio, sottolinea che "la crisi si ripercuote con ritardo sull'edilizia". A preoccupare l'Ance sono i mesi prossimi: il dato di oggi è, infatti, attenuato dal trascinarsi degli investimenti avviati prima della fase acuta della crisi, 18-24 mesi fa, e ora in via di completamento. Per la fine del 2009 l'Ance si aspetta una contrazione delle compravendite pari al 20%. Intanto, aggiunge Gennari, "a giugno 2009 il mercato immobiliare è calato del 10% rispetto a un anno fa e, se si considerano solo le nuove realizzazioni, la discesa è ancora più pesante, meno 19%". Per la ripresa del settore l'Ance insiste sulla "moneta finanziaria" per le famiglie, ovvero un allentamento della stretta creditizia, e la "moneta urbanistica" per le imprese, mediante una revisione della normativa urbanistica. L'associazione lamenta, soprattutto, "regole disincentivanti" per la riqualificazioni dei molti edifici attualmente inabitabili. Preoccupazione per l'andamento del mercato è stata espressa, nel corso dell'audizione, anche da Confedilizia, Assoimmobiliare e dalle associazioni che riuniscono gli agenti immobiliari (Fiaip, Fimaa e Anamaa). (29 settembre)

## **L'Aquila. Casa per gli studenti, la proposta del Comune**

(Ansa). Trecento map in aree determinate, mille moduli removibili e l'apertura di due residenze. Sono queste alcune delle proposte che il Comune dell'Aquila presenterà alla Protezione civile per garantire un alloggio agli studenti universitari. "Una necessità - ha spiegato il sindaco Massimo Cialente - che, ovviamente, è connessa con quella primaria di assicurare un tetto sulla testa, in tempi brevissimi, a tutti gli aquilani che ne hanno bisogno, attraverso il Case e i map per coloro che hanno abitazioni classificate E, F o in zone rosse, e soluzioni affidabili per quei concittadini le cui case hanno avuto un giudizio B o C, ma che devono far fronte a lavori molto lunghi e complessi". "È ben noto come una delle emergenze sia quelle di conservare il tessuto del nostro ateneo, in particolare sotto il profilo della popolazione studentesca - ha spiegato l'assessore alle Politiche abitative, Luca D'Innocenzo - Per questo, in accordo con il sindaco Massimo Cialente, abbiamo articolato un progetto, che metteremo a disposizione della Protezione civile. Tale idea tiene conto del fatto che sono oltre 4.000 gli studenti universitari fuori sede che hanno autodichiarato la necessità di un alloggio, provenendo da case classificate E, F o che si trovano in zona rossa. A questi vanno aggiunti gli studenti che vivevano in abitazioni con esiti diversi (A, B o C) ma che non potranno vedersi rinnovato il contratto per esigenze sopraggiunte dei nuclei familiari proprietari. A questo numero va ulteriormente sommato quello degli studenti di nuova immatricolazione". "Dopo un confronto molto proficuo con la commissione d'Ateneo delegata - ha proseguito D'Innocenzo - proponiamo al dipartimento di Stato la realizzazione di 300 map di 70 metri quadrati, per 4 persone, da costruire nella zona ovest della città, ad esempio nelle aree di Cansatessa e di Preturo. L'ipotesi può coprire il fabbisogno di 1.200 studenti universitari fuori sede, individuati tra quelli che hanno partecipato al censimento. A ciò potrebbero essere aggiunti 1.000 map, moduli abitativi removibili. Utilizzando

la legislazione sui campeggi è possibile l'insediamento di tali strutture in aree agricole". Secondo la proposta del Comune, "altre strutture provvisorie potrebbero essere allestite con dei musp - ha detto ancora D'Innocenzo - per 100 camere doppie, per un totale di 200 posti alloggio, a destinazione foresteria universitaria nell'area già oggetto di esproprio a Lenze di Coppito, in perfetta compatibilità con la destinazione urbanistica della stessa. Tutto questo percorso - ha concluso l'assessore - sarebbe completato dall'apertura di casale Marinangeli e della residenza di Roio per ulteriori 60 posti. Oltre alle risorse della Protezione civile, ci sarebbero anche dei cospicui fondi per la residenzialità, da utilizzare insieme alla Regione. Proprio per questo, avvieremo dei contatti nei prossimi giorni con i soggetti interessati - Protezione civile, Regione e Università - per dare concretezza a questa proposta". (1° ottobre)

## **Cagliari. Piano casa sardo, consentiti gli incrementi di volumetria a 300 metri dal mare**

(Agi). Gli ampliamenti di volumetrie negli immobili previsti in Sardegna dal testo di legge sull'edilizia in discussione in Consiglio regionale potranno riguardare anche gli edifici ad uso residenziale e i servizi connessi alla residenza situati in zona F turistica nella fascia dei 300 metri dal mare. L'ha deciso nel pomeriggio l'Assemblea sarda, approvando, dopo due sospensioni per mancanza del numero legale, un emendamento della Giunta sulle case nella fascia protetta che ha riscritto il comma 4 del testo, nonostante il voto contrario del Psd'Az coerente con la linea tenuta in commissione Urbanistica, in cui i sardisti avevano manifestato l'opposizione a qualsiasi incremento di volumetrie delle case sul mare. Gli incrementi, in questo caso, saranno consentiti fino al 10% senza sopraelevazione a condizione che migliorino la qualità architettonica dell'immobile. Il progetto dovrà essere valutato dalla commissione regionale per la qualità architettonica che il testo di legge istituisce. L'emendamento è passato con 31 sì, 6 no e un astenuto su 38 consiglieri presenti. La validità della votazione è stata contestata dal capogruppo di Idv Adriano Salis, ma la presidente dell'Assemblea, Claudia Lombardo ne ha ribadito la correttezza. "Non avete avuto pudore, con l'ansia di dare effimere risposte e arraffare tutto ciò che potevate, avete violato ciò che dovrebbe essere intoccabile", ha protestato il consigliere regionale Chicco Porcu (Pd), rivolto ai colleghi del centrodestra che hanno approvato la norma. "Avete toccato un bene che non vi appartiene e leso un principio. Siete una maggioranza incapace di guardare lontano preda di piccoli interessi particolare. Avete scritto una delle pagine più brutte della storia dell'economia. Vergognatevi". (2 ottobre)

## **Milano. I Radicali a convegno: "Prima delle grandi opere e del piano casa occorre la manutenzione"**

(Il Velino). Il terremoto in Abruzzo e l'inondazione di Messina "sono solo le ultime tragedie che dimostrano la necessità di una politica del governo del territorio volta a metterlo in sicurezza, a rottamare l'edilizia priva di qualità e a promuovere strumenti di pianificazione di un'edilizia sostenibile. Per questo è indispensabile una approfondita riflessione ed un radicale ripensamento del Piano Casa, recentemente varato in molte Regioni e ancora in attesa del

decreto legge di semplificazione". E' quanto affermano i Radicali in una nota. Per Emma Bonino, vice presidente del Senato, "di fronte ad un degrado così drammatico non si può far finta di nulla e rispondere con l'aumento incontrollato delle volumetrie e con le grandi opere faraoniche, come fa il Governo. L'unica reazione accettabile è quella di un rapido ritorno alla civiltà e alla legalità". I parlamentari radicali e Radicali Italiani promuovono quindi il Convegno "fermare il Piano Casa, subito la vera Grande Opera necessaria: manutenzione del territorio, rottamazione edilizia e rilancio di un'edilizia eco-sostenibile" che si terrà il mattino di sabato 10 ottobre a Milano, presso la Sala Assemblee di Intesa San Paolo. Al convegno parteciperanno illustri esperti, docenti ed esponenti degli ordini di urbanistica e architettura, economisti, rappresentanti delle associazioni ambientaliste, parlamentari ed eletti locali. I lavori si articoleranno su più temi, dallo stato del patrimonio edilizio e del consumo del territorio alle prospettive economiche di una politica di edilizia eco-sostenibile. In conclusione del Convegno sarà lanciato un Manifesto perché Parlamento, Governo, forze politiche nazionali e locali diano priorità a questi temi individuando le risorse e gli strumenti necessari. Secondo Elisabetta Zamparutti, deputata radicale della Commissione Ambiente ed organizzatrice del convegno, "è giunta l'ora di avviare la Grande Opera che può trasformare i rischi del sessantennale non - governo in grande opportunità di investimento. Messa in sicurezza del territorio e del patrimonio edilizio, ma anche efficienza energetica, funzionalità e decoro del patrimonio edilizio: solo a queste condizioni un rilancio straordinario dell'edilizia può diventare un'opzione possibile". (7 ottobre)

## **Piano casa, il manifesto dal convegno dei radicali**

(Adnkronos). Il convegno "Fermare il Piano Casa, subito la vera grande opera necessaria: manutenzione del territorio, rottamazione edilizia e rilancio di un'edilizia sostenibile", che si è svolto questa mattina a Milano, promosso dai parlamentari radicali e da Radicali Italiani, si è concluso con l'adozione di un manifesto congiunto dei Parlamentari radicali, Radicali Italiani, Istituto nazionale di Urbanistica (INU), Legambiente, FAI e WWF. Le associazioni e gli enti coinvolti si appellano alle forze politiche affinché si apra un confronto serrato sul governo del territorio, la messa in sicurezza, la rottamazione edilizia e l'edilizia sostenibile. Nei passaggi salienti del manifesto si chiede l'accantonamento del cosiddetto Piano Casa e una correzione delle sue norme rispetto a quanto stabilito dall'intesa Stato - Regioni del 1° aprile scorso. Ecco le proposte:

- incentivare la rottamazione edilizia;
- subordinare gli incentivi al miglioramento di almeno due classi di efficienza energetica, al rispetto delle norme antisismiche e alla predisposizione del fascicolo del fabbricato;
- proteggere l'integrità delle aree agricole;
- legare il prelievo degli introiti derivanti dagli oneri di urbanizzazione comunali al loro utilizzo in opere di riqualificazione urbanistica;

- rivedere ICI e IRPEF al fine di favorire l'uso parsimonioso del suolo, la riqualificazione energetica e la locazione residenziale degli immobili;
- rafforzare la capacità operativa dei soggetti preposti alla pianificazione paesaggistica ed urbanistica, alla tutela del patrimonio culturale e naturale e al contrasto degli abusi invece che privilegiare misure straordinarie non coordinate ed estemporanee di sostegno all'edilizia.
- I soggetti promotori hanno inoltre lanciato una campagna firme del Manifesto - appello, che sarà possibile sottoscrivere sul sito [www.radicali.it](http://www.radicali.it) . (10 ottobre)

## AMBIENTE

### Roma. Progetti di stadio, Legambiente li stronca in un dossier

(Il Velino). "La realizzazione del terzo e del quarto stadio per il calcio, dopo lo stadio Olimpico e lo Stadio Flaminio, è un'esigenza per la città, una priorità per i cittadini e per i tifosi? Servono a Roma e ai romani questi due nuovi impianti? Secondo Legambiente no". È questo il commento della sezione regionale dell'associazione ambientalista in relazione alla possibilità per le due squadre di calcio capitoline di realizzare ognuna un proprio impianto sportivo, che in un dossier si scaglia decisamente contro Roma e Lazio e contro la speculazione che a loro dire si starebbe organizzando ai danni dell'Agro Romano. Secondo Legambiente Lazio, infatti, alla realizzazione dei due impianti verrebbero "sacrificati" circa 750 ettari di Campagna Romana per complessivi quattro milioni di metri cubi di costruzioni. "I progetti - accusa l'associazione ambientalista -, per i cosiddetti due nuovi stadi della Roma e della Lazio sono talmente enormi, sovradimensionati, che mal celano, o forse non vogliono celare per niente, due enormi operazioni immobiliari, tra le più grandi degli ultimi anni, con centinaia di migliaia di metri cubi di cemento che con lo stadio non c'entrano davvero nulla, ed hanno quindi tutto il sapore di vere e proprie speculazioni edilizie, a vantaggio dei 'fortunati' azionisti di maggioranza (per ora) delle due società". Secondo Legambiente l'operazione si realizzerà attraverso una "variante urbanistica bipartisan" sia al Comune sia alla Regione. Non è tutto. Legambiente si chiede anche che "fine faranno gli stadi già esistenti" e si interroga su trasporti e urbanistica: "Occorre aggiungere - osserva l'associazione - che per le aree proposte dall'As Roma le stazioni Massimina delle Fs e Casal Selce della Metro A sono del tutto de-finanziate e peraltro ben lontane dallo stadio; per l'area della Lazio, vista la vocazione agricola e ambientale, conseguentemente non è prevista alcuna infrastrutturazione", mentre la collocazione nella zona Nord di Roma dell'impianto della squadra giallorosa "significherebbe avviare la definitiva conurbazione tra Roma, Cerveteri, Ladispoli e Civitavecchia, con buona pace di quanto previsto dal Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Roma;

così come sul fronte opposto avverrebbe, con minore evidenza, per lo stadio della Lazio che avvierebbe la saldatura tra Fiano Romano e Monterorondo". Da qui la proposta di Legambiente di "trasformare in una moderna cittadella dello sport le aree già vocate dell'Olimpico e del Flaminio. Senza abbattere evidentemente le strutture, tutelate da vincoli storici, ma anzi facendo leva su di esse per realizzare un serio progetto di moderno stadio". Più nel dettaglio Legambiente Lazio ha presentato un dossier nel quale spiega le motivazioni per le quali non sarebbe possibile realizzare i due impianti.

**STADIO DELLA LAZIO:** Per lo stadio della squadra biancoceleste, spiega Legambiente "l'area/ambito si trova al Km 9,4 della via Tiberina: ebbene, è già da ora possibile affermare che il contesto territoriale nel quale si propongono tali trasformazioni è del tutto incompatibile con le previsioni date dal Prg di Roma, è del tutto incompatibile con il Piano territoriale paesaggistico regionale, adottato dalla giunta regionale e in attesa della definitiva approvazione da parte del Consiglio regionale, è incompatibile con il Piano territoriale di coordinamento recentemente approvato dal Consiglio provinciale di Roma, e, infine, è incompatibile con il vincolo statale ai sensi della Legge 431/1985 quale area di esondazione del Fiume Tevere". Tra i veti, osserva Legambiente, il fatto che l'intero quadrante così come considerato nel Prg di Roma "è classificato quale Agro Romano Vincolato, con, in più, il Vincolo Ministeriale di esondazione del Fiume Tevere - Legge 431/1985, ossia la Legge Galasso". L'area inoltre "non prevede alcuna opera infrastrutturale per il trasporto pubblico: il che non rappresenta alcuna contraddizione del Prg" visto che dicono dall'associazione "l'area è classificata quale Agro Romano di rilevante valore". Infine i numeri del progetto laziale: "Il terreno proposto è già nella disponibilità della famiglia del Dott. Lotito. Considerato che nella nostra città, al di fuori dei parchi regionali, il costo medio delle aree agricole è pari a circa 25 euro al metro quadro, il valore di acquisto ipotizzabile per i 600 ettari interessati dal progetto è comunque stimabile una cifra pari a 150 milioni di euro. Stimando in 1.500 appartamenti, la parte residenziale del progetto, equivalenti a 700mila metri cubi, è facile calcolare l'enorme aumento di valore che avrebbero quelle aree, una volta ottenute le necessarie varianti urbanistiche, e quindi il cambio di destinazione d'uso da agricolo ad edificabile: i nuovi valori immobiliari stimabili daranno una rendita fondiaria, così si chiama, pari ad almeno un miliardo di euro, considerando la sola parte residenziale, 25 volte cioè il valore iniziale, alla quale vanno aggiunte la parte commerciale, alberghiera, i nuovi complessi sportivi e lo stadio stesso con ristoranti annessi".

**STADIO DELLA ROMA:** Per quanto riguarda la squadra giallorossa, spiega Legambiente, "l'analisi della cartografia relativa al progetto del nuovo stadio 'Franco Sensi', indica che nel nuovo Prg di Roma l'ambito prescelto per realizzare il nuovo stadio e' un'area estesa per circa 150 ettari ricadente nel Municipio XVIII" chiamata "La Monachina" la quale è "per l'80 per cento classificata dal Prg quale Agro Romano Vincolato" appartenente "a una Azienda agricola dismessa, prima di entrare nella disponibilità dell'imprenditore Ing. Sergio Scalpellini". Di conseguenza, per realizzare lo stadio, delle residenze, e delle funzioni commerciali, osserva Legambiente Lazio, si "richiede una variante urbanistica in accordo di programma per trasformare l'area da Agro romano vincolato ad area edificabile/servizi privati". L'area, prosegue l'associazione "è classificata in piccola parte quale Paesaggio Agrario di rilevante Valore - per la presenza di aree boscate -, mentre la gran parte è

classificata quale Paesaggio Agrario di valore. Le trasformazioni - sottolineano da Legambiente - sono inibite nella parte dell'area ambito classificata quale Paesaggio Agrario di rilevante valore, mentre nelle aree classificate quali Paesaggio Agrario di valore" cioè la gran parte dell'area "non sono consentite varianti urbanistiche": il che, spiega ancora l'associazione, "vuol dire che per realizzare stadi, centri commerciali, funzioni residenziali occorre che in sede di accordo di programma, la Regione Lazio modifichi il proprio strumento di tutela paesaggistica, strumento mai approvato ma soltanto adottato in Giunta. In più si aggiunga che il Ptp (Piano territoriale paesaggistico regionale, ndr) nelle Tavole dei Beni archeologici indica che l'area della Monachina - pur non vincolata da Decreto Ministeriale - deve essere sottoposta a studi propedeutici alla emersione di eventuali qualità archeologiche" . Non è tutto. Secondo Legambiente "le funzioni residenziali previste per realizzare lo stadio sono previste in aree agricole: 3.000 appartamenti, ossia 1.440.000 metri cubi, equivalenti a 12 mila stanze/nuovi residenti insediati/insediabili, 300 mila metri cubi per realizzare un Centro Commerciale. Il che vuol dire che rispetto alle previsioni edificatorie del Prg, il progetto della As Roma prevede una crescita delle cubature pari al 407,60 per cento". Dal punto di vista della mobilità poi, prosegue ancora Legambiente "la stazione Massimina prevista per l'omonima Centralità - mc 700 mila -, sottostante l'area per lo stadio, è stata tagliata da F.S., la quale, nel suo programma di investimento per la mobilità pubblica in area romana, ha considerato tale stazione - decisiva per la realizzazione della Centralità Massimina - 'non strategica' per i propri investimenti; la stazione Casal Selce, derivante dal prolungamento della linea A della Metro è attualmente de finanziata (anzi, nell'ultimo bilancio della Giunta Alemanno è stata riconfermata come de finanziata)". Rimane invece finanziata la stazione di Casal Selce (Casalotti) "l'unica prevista dal Prg". In sede di presentazione del progetto, ricorda Legambiente Lazio, "la As Roma si è impegnata a finanziare le opere per la mobilità pubblica necessarie al collegamento infrastrutturale per il nuovo stadio. Facile a dirsi, complicato a farsi". Poiché, osservano ancora gli ambientalisti, "l'area della Monachina dista in linea d'aria dall'esistente stazione della Metro A 'Battistini' circa 9 km, ebbene ciò vuol dire che la Roma dovrà sborsare 1.053 milioni di euro, equivalenti a 210 anni dello stipendio di Francesco Totti (grande campione e grande persona) - il quale come è noto, ha chiesto 5 milioni di euro all'anno per il rinnovo contrattuale". Infine i numeri della speculazione, l'operazione dell'As Roma: "Nella nostra città, al di fuori dei parchi regionali, il costo medio al metro quadro delle aree agricole e' pari a circa 25 euro al metro quadro. Ciò vuol dire che per l'acquisto dei 150 ettari interessati dal progetto è stimabile una cifra pari a 37,5 milioni di euro (anche se l'Ing. Scarpellini ha sostenuto di aver fatto "quasi un regalo" alla Roma. Questo vuol dire, che ottenute le necessarie varianti urbanistiche, e quindi il cambio di destinazione d'uso da agricolo a edificabile, quelle aree avranno un'impennata nei valori immobiliari stimabile in una rendita, così si chiama, pari ad almeno 2 miliardi di euro, il 5.300 per cento in più, oltre 50 volte cioè il valore iniziale. Questo tenendo conto soltanto della parte residenziale, alla quale vanno aggiunte la parte commerciale, i nuovi complessi sportivi e lo stadio stesso", conclude Legambiente. (2 ottobre)

## **Messina, le richieste del Wwf**

(Ansa). "Si fermi il consumo di suolo e si risani il territorio", queste le richieste del Wwf all'indomani del disastro che ha colpito Messina. "L'amministrazione comunale - ha detto l'organizzazione in una nota - fermi finalmente la variante del PRG (piano regolatore generale) prendendo atto che il territorio non può continuare ad essere massacrato. Inoltre la Procura della Repubblica deve istituire un pool tecnico in grado di verificare immediatamente la questione urbanistica, sismica ed erosiva costiera. Infine - conclude il Wwf - tutte le forze dell'ordine, dopo l'emergenza, si attivino con determinazione per fermare tutti gli atti illeciti che quotidianamente vengono perpetrati sul territorio". (2 ottobre)

### Articoli

<http://www.repubblica.it/2009/09/sezioni/cronaca/maltempo-previsioni/messina-sindaco/messina-sindaco.html>

## **Cagliari. Legge edilizia, gli ambientalisti chiedono modifiche**

(Agi). Le associazioni ambientaliste Legambiente Sardegna, Italia Nostra e Wwf manifesteranno martedì prossimo a Cagliari davanti al Consiglio regionale per chiedere modifiche al testo di legge sull'edilizia in discussione in Aula, dopo che ieri è passato l'emendamento della Giunta con cui si autorizzano ampliamenti fino al 10% anche per le case al mare entro i 300 metri. Gli ecologisti invitano cittadini e associazioni a partecipare all'assemblea pubblica che comincerà alle 18 sotto il palazzo di via Roma. "I sardi devono essere informati che attraverso un dispositivo di legge in teoria volto a rendere possibili e più semplici piccoli ampliamenti edilizi, si vuole far passare, grazie a 'maglie larghe' e deroghe, una vera e propria modifica di fatto delle norme in vigore di tutela del paesaggio", affermano le tre associazioni ambientaliste. "Con la discussione in Consiglio si sta purtroppo riconfermando lo stesso impianto del disegno di legge che premia con volumetria aggiuntiva anche gli interventi nelle zone di maggior pregio paesaggistico, persino nella fascia dei 300 metri e nei centri storici, nonché la concessione dell'abitabilità ai sottotetti e ai seminterrati che subiscono danni a ogni nubifragio". Legambiente Sardegna, Italia Nostra e Wwf, in attesa del richiesto confronto col presidente della Giunta Ugo Cappellacci, hanno subito avviato una serie di incontri con i gruppi in Consiglio regionale per ribadire con forza la necessità di modificare il disegno di legge, secondo le richieste già avanzate in commissione urbanistica: la riaffermazione, senza deroghe, dei principi fondamentali del Piano Paesaggistico e la rigorosa salvaguardia della fascia dei 300 metri e dei centri storici, nonché la esclusione di eventuali "accordi di programma" che possano riaprire le coste alle colate di cemento. "Poiché dagli incontri non sembra emergere alcuna volontà in tal senso", affermano le tre associazioni, "aumenta la preoccupazione e diventa necessaria una mobilitazione immediata". (3 ottobre)

## **Messina, l'allarme degli architetti: "Occorre un intervento nazionale"**

(Agi). "Di fronte all'ennesima tragedia e a così tante vittime non vi possono essere esitazioni. La priorità assoluta è la sicurezza dei cittadini e il rispetto concreto della Costituzione. Per questo motivo occorre mettere mano al risanamento del territorio e a un deciso inasprimento delle pene per gli abusi edilizi". Lo ha detto Massimo Gallione, presidente del Consiglio nazionale degli architetti, che ha aggiunto: "Governo e Regioni devono investire su di una urbanistica di qualità e di risanamento delle nostre città. Dei 60 milioni di vani costruiti nel dopoguerra, il 70 % è del tutto inadeguato ai rischi idrogeologici ed antisismici. Occorre rottamare quelle ampie parti dei centri urbani senza qualità architettonica, costruiti senza alcun criterio di contenimento dei consumi energetici e di dubbia sicurezza strutturale ed impiantistica; occorre incentivare il ricorso ai finanziamenti privati (e non solo pubblici) per demolire e ricostruire e per ovviare, con più precise regole nazionali e con un piano di investimenti pluriennale, a un diffuso e cinquantennale periodo di terrorismo paesaggistico". "Etica, regole, controlli, piani urbanistici e geologici di qualità, oculata semplificazione e unificazione delle norme, in luogo di abusi, cinismo, disinteresse, malaffare - ha concluso Gallione -. Le istituzioni nazionali e regionali possono decidere di dare al paese un'altra possibilità e su questo si giocano molto della loro credibilità di classe dirigente". (5 ottobre)

## **Messina. L'avvertimento inascoltato dal rapporto della Protezione civile**

(Ansa). Era tutto scritto. E a rileggerlo oggi fa rabbia: "la causa scatenante le forti alluvioni è stata certamente l'elevata intensità di eventi meteorici, ma non può non essere presa in considerazione la leggerezza di alcune scelte territoriali, che si sono rilevate determinanti negli effetti provocati dal dissesto idrogeologico". Scelte che hanno fatto sì che il "degrado dei corsi idrici del messinese" diventasse un "fenomeno ormai generalizzato e diffuso" capace di provocare un "vero e proprio disastro". Esattamente quello che è accaduto giovedì 1 ottobre. La "Relazione sull'attività del Dipartimento della Protezione Civile siciliana sul dissesto idrogeologico dei versanti del territorio del comune di Messina", consegnata alla procura della Repubblica di Messina ad ottobre 2008 è una fotografia inquietante delle mancanze che sono alla base del disastro di Messina. La premessa è chiarissima: "Nella provincia di Messina - scrivono i tecnici - il dilagare del processo di urbanizzazione ha reso sempre più critiche le condizioni di vivibilità delle aree più vulnerabili. La disordinata crescita urbana, la cementificazione dei corsi d'acqua (sono 22 sul versante tirrenico e 44 su quello jonico) e dei versanti, hanno tessuto una trama territoriale estremamente fragile e degradata". Le frane e le alluvioni che negli ultimi anni sono avvenuti "con frequenza e drammaticità", sono stati dunque provocati da "fenomeni atmosferici rilevanti", e che però hanno trovato un territorio "con squilibri idrogeologici non disgiunti da cause antropiche, tra cui la progressiva deforestazione dei bacini idrografici e la cementificazioni dei versanti dei bacini e delle aste fluviali". Nella relazione si fa un quadro storico delle alluvioni degli ultimi anni. L'alluvione del 1996 fu "tra le più intense degli ultimi anni con un'onda di piena che investì Messina e i suoi villaggi"; quello del 1998 provocò tre morti nel torrente Annunziata e uno nel torrente Pace; in

quella del 2002 caddero in 40 minuti 40 mm di pioggia, "superiore alla soglia di allarme stabilita per Sarno"; quella del 25 ottobre 2007 confermò "la criticità del sistema idrografico messinese". Tutti eventi in cui "le precipitazioni eccezionali hanno rappresentato certamente la molla, l'energia" che, però, "ha mobilitato tutti gli altri elementi già presenti sul territorio e predisposti per far sì che un fenomeno naturale si trasformasse in un vero e proprio disastro" poiché gli alvei "sono risultati insufficienti a far defluire l'onda di piena...perché occupati da immobili di varia natura". Catastrofi, insomma, "che si legano" tra l'altro "al continuo disfacimento degli ecosistemi naturali e all'espandersi dell'urbanizzazione". Gli sfoghi dei torrenti vengono chiusi o, nella migliore delle ipotesi, ridotti. "Nei torrenti coperti - è scritto - la mancanza di accessi laterali impedisce la pulizia periodica, causando la possibile ostruzione della sezione di scorrimento e provocando il trasporto di materiale fangoso e l'allagamento delle strade, che si trasformano in vie di deflusso verso il mare". Il film visto giovedì. Nei "numerosi sopralluoghi" in quelli che dovevano essere gli alvei dei fiumi gli esperti hanno trovato: "Camping, parcheggi, campetti di calcio, insediamenti abitativi e produttivi, aree destinate all'agricoltura e allo stoccaggio di materiali vari, recinti per animali, elettrodotti e strutture per le telecomunicazioni, cancelli e baracche". Tutti interventi eseguiti "anche in violazione delle vigenti norme al testo unico sulle acque e sulle opere idrauliche ed alla normativa edilizia e urbanistica". La relazione prova anche a dare un suggerimento su cosa fare. Si tratta di "problemi gravi - si osserva - che vanno al più presto affrontati in un'ottica di interventi integrati che, superando l'assurda logica economica, favoriscano il raggiungimento di quell'equilibrio ecosistemico che da molto tempo la geografia indica come l'unica possibilità per uno sviluppo sostenibile". Con una serie di "interventi strutturali utili ai fini della salvaguardia della popolazione". L'alluvione di giovedì è la prova che i suggerimenti sono rimasti lettera morta. (5 ottobre)

## **Cagliari. Legge edilizia, prosegue la protesta degli ambientalisti**

(Agi) Non cessa la mobilitazione delle associazioni ambientaliste che ieri hanno promosso una manifestazione sotto il Consiglio regionale per sollecitare modifiche al testo di legge sull'edilizia in discussione in aula nella direzione della salvaguardia paesaggistica. Legambiente Sardegna, Italia Nostra e Wwf chiedono che siano applicati principi fondamentali del Piano Paesaggistico - ed in particolare nelle aree più sensibili costituite dalla fascia dei 300 metri e dai centri storici - e l'esclusione di eventuali "accordi di programma" che possano riaprire le coste alle colate di cemento. In attesa del richiesto confronto col presidente della Giunta Ugo Cappellacci le tre associazioni propongono una "Lettera-Appello" che ogni cittadino potrà inviare al presidente in posta elettronica e una raccolta firme. Lunedì 19 ottobre, inoltre, si terrà un convegno con esperti nazionali in urbanistica e tutela del paesaggio. L'obiettivo è anche quello di portare all'attenzione nazionale le gravi anomalie del testo di legge sull'edilizia in Sardegna attraverso le segreterie nazionali delle associazioni. (7 ottobre)

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

### Milano. Canale Milano – Cremona, progetto in definizione

(Adnkronos). Il collegamento con il mare Adriatico è il grande obiettivo finale. Nel frattempo Regione Lombardia sta mettendo mano ai progetti che, messi in fila, lo renderanno possibile. E' il caso del canale navigabile Milano - Cremona (già operativo nel tratto tra Cremona e Pizzighettone), da completare nel tratto tra Truccazzano e Pizzighettone. Un progetto, i cui contenuti sono stati presentati oggi in un incontro organizzato da Aipo (Agenzia Interregionale per il fiume Po), alla presenza del presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, degli assessori al Territorio e urbanistica, Davide Boni, alle Infrastrutture e Mobilità, Raffaele Cattaneo, e alla Formazione e lavoro, Gianni Rossoni. All'incontro hanno partecipato il ministro delle Riforme, Umberto Bossi, e il viceministro alle Infrastrutture, Roberto Castelli. "Oggi dobbiamo vedere accuratamente le condizioni di fattibilità di questo progetto", ha detto il presidente Formigoni, che ha ricordato anche "l'importanza delle vie d'acqua come alternativa al trasporto stradale, sotto il profilo commerciale e turistico". "Da tempo - ha detto il presidente - guardiamo con attenzione alla possibilità di utilizzare le nostre vie di comunicazione fluviali. Ben sapendo che dovremo fare i conti con problematiche territoriali e ambientali da non sottovalutare". Ma non è da oggi che se ne parla: "Già due anni fa - ha ricordato oggi l'assessore Cattaneo - Regione Lombardia stanziò ad Aipo risorse adeguate per realizzare lo studio di questo progetto. C'è un obiettivo importante: aumentare la portata delle merci per via navigabile. Oggi siamo qui per verificare quali saranno le modalità da adottare". "Su quest'opera - ha detto l'assessore Boni - sia il Governo nazionale che la Regione, insieme ad Aipo stanno scommettendo. E' una grande operazione di svolta, e di risposta anche al momento economico non facile. Siamo già in ritardo: è un'opera da fare, per un territorio come quello padano che è il crocevia delle merci sulle direttrici più importanti. Al posto di una strada faremo una grande operazione di infrastrutturazione totalmente ecologica e rispettosa dell'ambiente, che sarà volano per l'economia dei territori attraversati". Il progetto presentato oggi dai tecnici Aipo ha un punto fermo: la realizzazione del terminal intermodale per l'interscambio acqua - gomma, che sarà realizzato a Truccazzano, geograficamente strategico in vista dei collegamenti con le future nuove arterie stradali (Tangenziale est esterna, Brebemi). E' questo uno dei punti cruciali, insieme al problema delle portate del canale Muzza e alla soluzione dell'attraversamento dell'Adda, a raso o in galleria. Soluzioni che cambiano i costi preventivati: 842 milioni di euro per riqualificare il canale tra Truccazzano e Pizzighettone con la soluzione senza galleria, che salgono a 911 nella seconda opzione. La via d'acqua - l'avvio dei lavori è stato preventivato per il 2012 - non sarà solo commerciale, ma turistica: il progetto prevede anche l'impiego di motonavi passeggeri e di house boat da noleggiare, così come da anni si fa in Francia e, ancora prima, in Olanda. C'è la possibilità di collocare, lungo il tracciato, alcuni porti turistici e di creare, a ridosso dell'area milanese zone destinate ad attività creative, adattando il canale della Muzza. Insomma, l'Adda, i Navigli milanesi, i laghi lombardi, attraverso il collegamento Milano - Cremona, potrebbero costituire una rete navigabile di grande interesse,

coniugando il trasporto commerciale con la funzione "diportistica" 365 giorni l'anno. (5 ottobre)

## Articoli

[http://milano.corriere.it/milano/notizie/cronaca/09\\_ottobre\\_8/expo-shangai-regione-lombardia-aree-allarme-legambiente-olona-1601856566564.shtml](http://milano.corriere.it/milano/notizie/cronaca/09_ottobre_8/expo-shangai-regione-lombardia-aree-allarme-legambiente-olona-1601856566564.shtml)

[http://www.unita.it/news/ambiente/89614/grandi\\_opere\\_senza\\_controlli\\_formi\\_goni\\_ci\\_provabrlappello\\_basta\\_aggredire\\_il\\_territorio](http://www.unita.it/news/ambiente/89614/grandi_opere_senza_controlli_formi_goni_ci_provabrlappello_basta_aggredire_il_territorio)